



## **COMUNICATO STAMPA – 5 dicembre 2011**

### **CARCERI – BOLOGNA : Morto detenuto 34enne**

#### **Dichiarazione Stampa di Eugenio SARNO**

*Segretario Generale UIL Penitenziari*

Ieri sera un detenuto di origine marocchina, 34enne, WADIH SAID arrestato lo scorso luglio, giudicabile in attesa di primo giudizio per reati connessi allo spaccio di stupefacenti, allocato al 3° Piano Giudiziario del carcere bolognese della Dozza è stato rinvenuto cadavere nella sua cella, che condivideva con altra persona.

Le cause del decesso sono in corso di accertamento, anche se pare che il detenuto negli attimi prima della morte avesse sniffato gas dalla bomboletta in dotazione per il fornellino da campo che aveva in cella.

Il personale di polizia penitenziaria ed il personale sanitario allertati dal compagno di detenzione, pur essendo intervenuti con immediatezza, non hanno potuto nulla per salvare la vita allo sventurato.

Purtroppo questa ennesima tragedia non solo allunga la lista delle morti in carcere quanto ripropone quella prepotente urgenza di soluzioni più vote richiamata a gran voce, e con autorevolezza, dal Capo dello Stato.

Proprio la Dozza, con i circa 1100 detenuti presenti in luogo dei 480 che potrebbe ospitare, è uno dei luoghi emblematici del sovraffollamento penitenziario.

Così come il penitenziario bolognese rappresenta plasticamente la necessità di prevedere un piano straordinario di manutenzione degli edifici penitenziari attivi. Lo stato di fatiscenza strutturale e il pericolo costante rappresentato da alcuni luoghi di lavoro è stato più volte denunciato dalla UIL Penitenziari, ma dalla stessa Amministrazione Comunale.

Tra l'altro l'Emilia Romagna è priva di un Provveditore Regionale effettivo e questo ritarda, se non impedisce, quelle attività di controllo e coordinamento, quanto mai necessarie ed indispensabili per indagare a fondo sui malesseri operativi e gestionali che si appalesano nella struttura di Via del Gomito.

Proprio ieri a margine dell'incontro a Palazzo Chigi con il premier Monti, il Ministro Severino ci ha comunicato il suo intento di convocare i sindacati. Auspichiamo che tale incontro avvenga a breve perché le questioni sul tappeto, inerenti la prepotente urgenza, sono davvero tante :dalla necessità di implementare gli organici, alla indifferibile necessità di deflazionare le presenze detentive per finire agli stanziamenti utili alla funzionalità del sistema.

Intendiamo porre a disposizione del Ministro Severino la nostra esperienza e competenza in materia, avendo anche qualche soluzione, a costo zero, da proporre. Il degrado strutturale può essere limitato destinando alla manutenzione quota parte dei 650milioni di euro già stanziati per la costruzione di nuove carceri; una incisiva riforma di alcune norme quali la 199 (la c.d. svuota carceri) e la Cirielli sulla recidiva consentirebbe un deflazionamento delle presenze; un ricorso meno sistematico alla custodia cautelare impedirebbe il fenomeno delle *sliding doors* (porte girevoli) per cui moltissimi detenuti sono ristretti solo per poche ore prima di essere rimessi in libertà; soprattutto bisogna riscoprire e recuperare l'alto senso della Legge Gozzini con le alternative alle pene e alle sanzioni. Ovviamente bisogna rivedere gli organici del personale della polizia anche in relazione alle nuove esigenze ed alle nuove aperture. penitenziaria. Non si può continuare ad aprire padiglioni ed istituti nuovi senza assumere una sola unità in più.